

Buongiorno a tutti; come assessore alla P.I. del Comune di Manerbio Vi porto i saluti dell'Amministrazione Comunale.

Innanzitutto ringrazio gli organizzatori di questo seminario ed in particolare la

Dirigente Scolastica, dott.ssa Ferraboschi per l'invito.

Permettetemi alcune brevi considerazioni inerenti al tema del seminario di oggi.

Il 30 marzo 2007 l'Italia ha firmato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006.

Questa Convenzione giunge a conclusione di un lungo e articolato negoziato e individua nuovi percorsi per il riconoscimento dei diritti delle persone diversamente abili. A questo importante traguardo l'Italia ha dato un forte contributo, offrendo l'esperienza che il nostro Paese ha consolidato nell'ambito della promozione e tutela di questi diritti.

Il nostro ordinamento, infatti, già con la Legge 5 febbraio 1992 n. 104 ha inteso garantire il pieno rispetto della dignità e i diritti di libertà ed autonomia.

Non solo il Governo ma anche gli Enti locali, le istituzioni scolastiche, le associazioni, le famiglie, il terzo settore, il sistema sociale e sanitario possono svolgere un ruolo determinante per garantire inclusione e pari opportunità al cittadino con disabilità, non solo nella fase di partecipazione all'attività scolastica ma anche nel tempo extra scolastico e quindi durante tutto l'arco della vita, anche in vista del "dopo di noi" quando viene a mancare il riferimento dei familiari.

*La disabilità infatti è una condizione che non deve negare o limitare i diritti della persona e non può condizionare la possibilità di una piena ed autonoma*

realizzazione personale.

Negli ultimi anni il concetto di disabilità ha subito importanti cambiamenti, dopo un'approfondita critica su cos'è la normalità, in considerazione di una visione culturale dovuta all'ICF.

Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattia o disabilità ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità; infatti si legge: "disabilità è una condizione universale e pertanto non è applicabile solo alla persona che si trova su una carrozzina, che non vede o non sente" .

In quest'ottica quindi la disabilità riguarda tutti. Perché tutti in vari periodi della

nostra vita siamo disabili.

La gestione del problema induce perciò l'intera società a farsene responsabile negli atteggiamenti e nelle scelte, anche politiche.

Vi ringrazio per l'attenzione e lascio la parola agli esperti.